

L'ORGASMO OLISTICO-AUTOPOIETICO

L'orgasmo, dal greco, *orgao* che significa

sono intimamente agitato, sono in preda al desiderio.

Dal sanscrito *urg'as* che significa *esuberanza di forze, d'energia*. Ma anche da *varg* che significa *movimento, azione*. O da *orgé* che significa *indole, ira, passione*'. È utilizzato anche con il significato di

suprema tensione.

Integrando i diversi significati etimologici che hanno trovato riscontri nel vissuto diretto, si ottiene:

è l'io-soma dell'essere umano che evidenzia movimento e azione molto intensi riguardanti l'intimo, l'interiorità profonda. È collegato al desiderio che, a sua volta, è evidenza dei bisogni e dei meta-bisogni producibili. Include l'istinto-emozione e quindi la passione, un insieme che produce suprema tensione per l'esuberanza della forze, delle energie in azione. La pratica operativa della Sigmasofia ci ha consentito di vivere innovativi stati psico-somatici che trascendono e si emancipano dal piacere quali, la beatitudine, l'instasi-estasi e il rivoluzionario stato E.C.A.

(Entanglement Coscienziale Autopoietico traducibile come, stato di fusionalità integrale –con l'altro e l'ambiente- consapevole).

Quindi il cultore della Sigmasofia e della Sessualità della Conoscenza (S.d.C.), in primis, attraverso la formazione vissuta a se stesso, tenta di raggiungere e di vivere, consapevolmente, gli stati indicati, perché è consapevole che se li immette in circolo, a sostegno dell'azione quotidiana, può

potenziare straordinariamente l'esuberanza dell'orgasmo normalmente in azione:
è l'orgasmo olistico-autopoietico.

L'orgasmo olistico-autopoietico dell'essere umano nasce, quindi, da uno stato psicosomatico esteso (olistico), consapevolizzato; vissuto che, se immesso in circolo, evidenzia il potenziamento dell'eccitazione sessuale che, oltre agli organi sessuali, coinvolge l'intero corpo fisico (e altro). Quanto appena indicato nel corpo è riconoscibile come, creazioni di intensità psico-neuro-muscolari volontarie e involontarie, sensibili e sovrasensibili, localistiche e non locali il cui esito può essere:

- nell'uomo, l'eiaculazione, che utilizza per *fecondare e/o non eiaculando*, per produrre la trascendenza del *riduzionistico piacere sensoriale* ossia la *beatitudine, l'instasi-estasi, lo stato E.C.A.* (e altro);
- nella donna l'esito può evidenziarsi nelle *contrazioni perivaginali* che possono produrre la naturale *produzione escretoria* detta anche *eiaculazione femminile, orgasmi multipli*, la trascendenza del *riduzionistico piacere sensoriale* ossia la *beatitudine, l'instasi-estasi, lo stato E.C.A.* (e altro);

Il motivo per cui durante la pratica della S.d.C. si vivono *autopoiesi olografiche (particolari meditazioni dinamiche)* utili a risvegliare la propria *avanguardia di consapevolezza olistica* è quello di tentare di porre in remissione il *riduzionistico piacere sensoriale* appena indicato.

L'intensità dello stato di beatitudine, di instasi-estasi e dello stato E.C.A. determinano la condizione di *iper-lucidità* e *olos-presenza* durante la pratica della S.d.C. che pongono in remissione il tipico, leggero torpore-sonnolenza dovuto al *solo lasciarsi andare* (senza consapevolezza) che nasce durante la pratica della *sessualità riduzionista*, quella *relegata*

al solo piacere. Il rilassamento è integrale e la remissione del torpore-sonnolenza lascia spazio al vissuto della

veglia-sognante

ossia la

produzione della fase REM in stato di veglia,

dovuta allo stato di espansione psichica e al rilascio delle endorfine.

Nella S.d.C., prevalentemente, si tende a *non produrre eiaculazione* per i seguenti motivi:

- raggiungendo lo stato di instasi-estasi ed E.C.A., l'intensità di piacere è enormemente maggiore rispetto a quella che è possibile vivere producendo *semplici picchi di piacere*. Non emettendo il liquido seminale si attiva meno l'*epididimo* che serve per rigenerare il seme eiaculato, in quanto ricostituire il seme richiede un dispendio di forze ed energie che coinvolge l'intero lo-soma.
- le *contrazioni della prostata, dell'uretra* e dei muscoli sono gestite e controllate attraverso l'utilizzo *dell'autopoiesi olografica* denominata, *respirazione olistico-autopoietica* e la modulazione consapevole della velocità del *ritmo coitale*.

Permettono maggiore auto-consapevolezza e conoscenza *due ore di beatitudine-instasi-estasi-E.C.A.* (se realmente raggiunti) rispetto ai 3-10 secondi della durata dell'orgasmo riduzionista che produce, appunto, il solo piacere.

Tale *gestione meditativa dinamica* è fondamentale per

non produrre il cosiddetto periodo refrattario

(durante il quale non si possono produrre picchi di piacere e men che meno eiaculazione).

La non eiaculazione è l'antidoto al periodo refrattario

e la pratica della S.d.C. può, per questo motivo, durare anche molte ore.

La pratica, *seria*, della S.d.C. richiede, di fatto, molte ore a disposizione (comprendo che per gli stili di vita di questo tempo, spesso, non è possibile disporre di quel tempo e quindi, per così dire, nulla osta alla produzione del solo *orgasmo riduzionista*).

La non produzione del periodo refrattario stimola, inoltre, la *ghiandola pituitaria* e le sue funzioni. Tutto ciò serve a non localizzare il piacere sul solo organo genitale, ma all'integralità del corpo fisico e, soprattutto, alle sue *estensioni non localistiche*.

Alcune considerazioni sull'orgasmo della donna:

- l'orgasmo riduzionista cosiddetto clitorideo, di fatto, integra quello cosiddetto *vaginale* (non sono due picchi di piacere diversi).
- Essendo un organo sensibilissimo, la clitoride può essere stimolata, in primis, da dentro, attraverso la pratica di specifiche *autopoiesi olografiche* che va sempre abbinata, simultaneamente, al contatto con il corpo del partner, o alla *manipolazione* o al *cunnilingus*.
- Durante il passaggio dallo stato di *piacere riduzionista* allo stato di *beatitudine*, accade che la donna produca del fluido (o *eiaculazione femminile*) secreto dalle *ghiandole di Skene* (localizzate in prossimità del meato uretrale). Qui c'è da dire che la corretta pratica della S.d.C. può riattivare tali ghiandole nelle donne che per specifici motivi le hanno rese atrofiche e quindi ri-attivare la possibilità di produzione di orgasmi multipli.

Durante la S.d.C. si procede sulla *lama del rasoio* (il **plateau**), con movimenti gestiti che si posizionano immediatamente al di sotto, *dell'innescio della muscolatura involontaria che sfocia nell'orgasmo riduzionista*. Ogni qualvolta si arriva in prossimità del *plateau* si procede con il *rallentamento del ritmo coitale*, con *l'estensione della respirazione olistico-autopoietica*, allo scopo di distribuire *quell'intensa sensazione di piacere*, su tutta la superficie dei corpi di entrambi. Tale operazione dovrà essere naturalmente ripetuta, più e più volte, con l'intento di distribuire le *intensità di piacere in circolo*, come se si dovesse, progressivamente, *riempire l'intero corpo, ma senza mai produrre l'orgasmo riduzionista*.

Ciò determina il potenziamento delle sensazioni di piacere che si sentiranno distribuite su tutto il corpo fisico e non soltanto sugli organi genitali: tale operazione innesca *l'antidoto al periodo refrattario* oltre che nell'uomo anche nella donna (che normalmente non ne ha, ma in taluni casi, per periodi brevi, talvolta, può averne). Tale distribuzione di piacere su tutto il corpo fisico e intensificata (dalla ripetizione), coincide con il vissuto che denominiamo: *beatitudine* (di solito tale raggiungimento può essere, da parte della donna, preceduto da orgasmi riduzionisti prodotti in successione, i cosiddetti *orgasmi multipli e da parte dell'uomo da stati di brama ad eiaculare –da gestire-*). Se i praticanti la S.d.C. riescono a portare tale intensità sulla *lama del rasoio –plateau- del corpo fisico* (nello stesso modo di come lo si sente sul solo pene-vagina), e se riescono a sentire l'intero proprio corpo come se volesse *eiaculare da ogni singola cellula* (le intensità di piacere da dentro premono), ebbene, proprio in quella *sensazione estesa*, riconosciamo lo *stato psico-somatico di instasi* (lo si distingue dallo stato di beatitudine, per il fatto che in presenza dell'instasi di lì a poco il corpo eiaculerà istintivo-emozionalmente verso l'esterno, *l'estasi*). Lo stato di instasi –di plateau esteso a tutto il corpo- dura pochi secondi. Raggiunta l'instasi si è prossimi, quindi, ad un vissuto molto delicato: i due praticanti la S.d.C., lasciandosi andare integralmente, dovranno per determinazione interiore, per intenzionalità, praticare *l'autopoiesi olografica dell'espansione* (mentalmente), se ciò riesce, si produce l'espansione, si sente una radiazione istintivo-emozionale, dell'aggregior (intensissimo) che fuoriesce dal corpo fisico (allo stesso modo di come lo fa il calore emesso dal corpo fisico), è **lo stato d'estasi** (dal greco *ex-stasis* che significa *essere fuori*), ci si sente espansi, estesi, *oltre il corpo fisico*. Raggiunto questo stato, i ricercatori, progressivamente, con movimenti simultanei, *potenziano lo stato di fusionalità* tra i corpi (si visualizza insieme, si sincronizzano i movimenti, si pone in remissione la percezione dei confini dei propri corpi, la respirazione autopoietica è simultanea, il battito cardiaco è evidente e sincrono...), è la condizione di consapevolezza psicosomatica dalla quale si possono percepire, *insights intuitivi di stato E.C.A.* di Entanglement Coscienziale Autopoietico. La sensazione è quella di sentirsi delocalizzati (estasi), espansi estesi in *stato di non separazione con ogni cosa*, che coincide con la scoperta rivoluzionaria che l'*lo-psyché* dell'essere umano è la parte evidente di un *campo coscienziale esteso*, esattamente come lo è *un'onda (psyché) con l'oceano (campo coscienziale)* che la produce. E' utile partecipare-osservare che il *campo coscienziale olistico-autopoietico* che sto trattando è parte integrante dei più conosciuti campi elettromagnetico, elettrodebole, atomico-nucleare, gravitazionale, morfo-genetico.

Alla luce di quanto esposto, è necessario dire che il praticante della S.d. C. deve essere coscienzialmente predisposto a tale pratica. Ciò significa che è necessario assumere la *formazione dell'lo-psyché a se stesso, per lunghi anni*, in cui è fondamentale il vissuto diretto e la transmutazione delle *diverse difese psicosomatiche producibili*. E' necessario, inoltre, che il praticante conosca e sappia gestire, attraverso il vissuto diretto, l'intero campo istintivo-emozionale. Tale preparazione, se realmente raggiunta, consente al ricercatore di essere lo-somaticamente predisposto a quella pratica.